

Nonostante i progressi della malattia, nel 1901 Cèchov sposò Olga Leonardovna Knipper, attrice di quel « Teatro artistico » che era così intimamente legato all'arte di lui, dopo la trionfale ripresa del *Gabbiano*, caduto su altre scene. Cosicché il suo amore per una donna, si univa al ricordo di uno degli avvenimenti più cari alla sua anima d'artista.

Nell'inverno del 1903, i medici stessi, visto inutile il soggiorno in Crimea, che per Cèchov era come un esilio, gli consentirono di trasferirsi a Mosca. Egli scrisse allora *Il giardino dei ciliegi* che fu rappresentato dal « Teatro artistico » sei mesi prima della sua morte, il 17 gennaio 1904, nel giorno del suo onomastico e del suo compleanno, ricorrendo il venticinquesimo anniversario del suo ingresso nella carriera letteraria.

Qualunque sia il giudizio che si possa dare di questo che pure è un sì fine lavoro (1), è certo che la sua prima rappresentazione fu una vera apoteosi dello scrittore, giacché il pubblico sentì che nell'accorato lirismo di quell'opera, c'era tutta la trasparenza di un'anima, che ormai contemplava la vita dall'alto, e che ogni angoscia sofferta, ogni speranza intravista, si raccoglieva in quell'ultimo saluto al giardino dei sogni che sarebbe scomparso per sempre. Antòn Cèchov, assisteva pallido, immobile, come se ormai guardasse attraverso la lontananza da cui non si torna, come se avesse voluto dare così il suo nostalgico addio alla vita che doveva lasciare di lì a poco, a Badenweiler, in terra straniera, il 2 luglio 1904.

---

(1) V. pagg. 92-93.